

V.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	59
Celebrazione dell'anniversario del Referendum istituzionale:	
PRESIDENTE	59
MIEVILLE	60
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	61

La seduta comincia alle 16.40.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Maxia e Treves.

(Sono concessi).

Celebrazione dell'anniversario del Referendum istituzionale.

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui si levano in piedi l'Assemblea e i componenti del Governo). Onorevoli colleghi, la rievocazione di un avvenimento come quello del referendum del 2 giugno 1946 non può essere sminuita nella arida convenzionalità di una celebrazione di rito. Per i regimi volti verso l'avvenire, come i regimi democratici, le posizioni raggiunte, anche se basilari, non consentono soste né abbandoni ad euforie di vittoria, ma richiedono la tensione spirituale di chi sa di trovarsi su caposaldi

di partenza verso posizioni ulteriori; e perciò quanti hanno responsabilità di comando nel Paese, nel Parlamento, nel Governo, non possono ignorare che il cammino e l'azione che stanno loro dinanzi richiedono coraggio, tenacia e senso del dovere, maggiori di prima.

Il popolo italiano, oggi sono due anni, si diede un nuovo regime con un consapevole senso della tragica realtà nella quale ancora si dibatteva, con una fede forse ancora generica ma già chiara negli istituti democratici che esso era riuscito a riconquistare; e comprese fino da prima che il nuovo regime sarebbe stato tanto più solido e stabile e duraturo, quanto più esso avesse ripetuto la sua origine da un voto libero, in atmosfera di consapevole autodisciplina, lungi da tentativi di sopraffazione, da contrasti faziosi, da ulteriori spargimenti di sangue.

La nuova Repubblica deve al senso di responsabilità di tutti i cittadini, di tutti i partiti questa sua origine, che le conferì fin da allora il carattere di una libera e matura scelta dinanzi all'opinione pubblica interna e a quella internazionale.

Questa giovane Repubblica ha incontrato tempi duri, difficoltà gravissime, insidie, spesso determinate da quelle intransigenti posizioni ideologiche, che sono il più grave pericolo per le nuove istituzioni, per le nuove forme di convivenza politica e sociale.

Ma è innegabile che essa è venuta mano accrescendo il suo prestigio, consolidando la sua autorità, allargando la sua base nella coscienza popolare. Condizioni necessarie, queste; poiché un regime repubblicano non ha caratteristica più essenziale ed imprescindibile che quella di essere un regime di piena sovranità popolare. E la sua esigenza è perciò di educare i cittadini all'uso

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1948

della libertà, dopo che la libertà è stata conquistata e sancita nei nuovi ordinamenti. Chi si compiace di chiudersi ancora in attitudini di critica scettica e malevola, rilevando incertezze, deficienze ed errori, non manca soltanto di obiettività, che è già grave mancanza per uomini e per movimenti politici responsabili, ma mostra soprattutto di non possedere quel senso storico, senza del quale non si ha diritto né qualità a pretendere per sé compiti e funzioni di classe dirigente.

Un regime come il nostro, che è uscito da un periodo così tumultuoso non soltanto per l'intrecciarsi di avvenimenti contrastanti, di vicende spesso superiori ed estranee alla stessa volontà del suo popolo: che si venne formando quando l'unità della coscienza nazionale era ancora così profondamente lacerata e tormentata da non riuscire a ritrovare se non faticosamente e imperfettamente una sua nuova unità, non può essere giudicato con l'impazienza insidiosa di chi pretenderebbe che i nuovi ordinamenti uscissero compiuti e perfetti da una consultazione popolare, e quasi automaticamente e per forza propria trovassero rapidamente il loro equilibrio, la loro consistenza in un costume universalmente accettato.

Noi siamo tutti persuasi che occorre uno sforzo lungo e pieno, a cui tutti, pure da opposti punti di vista, debbono collaborare perché le forze nuove della compagine politica e sociale trovino quello stabile assetto che solo permette ai popoli di riconquistare, dopo la tragedia della guerra, le loro energie interiori di ripresa e la loro capacità di esercitare un'influenza nella vita internazionale.

Il Parlamento è forse lo strumento più importante per questa ricostituzione dei tessuti vitali del nostro Paese. Esso, ad un popolo ancora agitato dalle suggestioni della violenza, ancora attratto dalle vicende di una penosa riconquista della pace nel mondo, vicende le quali fanno ancora temere che assai più efficienti e conclusive siano le possibilità della forza anziché quelle del diritto, deve dimostrare che le soluzioni di tutti i problemi della vita collettiva, di quelli istituzionali come di quelli politici, di quelli economici come dei sociali, possono essere trovate attraverso il metodo democratico, nel pieno e disciplinato esercizio della libertà, nella visione di un interesse superiore che, sovrastando agli interessi particolari, tutti li pieghi e li armonizzi al fine più alto, che è quello del bene comune.

Il Parlamento che, vorrei ripeterlo, è il migliore presidio di tutte le libertà, deve pos-

sedere la consapevolezza che queste libertà non si difendono a lungo, e molto meno si sviluppano, se non si distruggono ad una ad una quelle ragioni profonde e legittime di inquietudine che vengono alle masse popolari da troppo stridenti sperequazioni di benessere, se cioè non si riesce, attraverso riforme profonde ed operanti, attraverso l'attuazione di una maggiore giustizia, a guadagnare le masse popolari alla causa della democrazia.

In questi giorni troppo spesso sembra manifestarsi tra partiti e movimenti politici una concorrenza ad accaparrare il nuovo regime come il prodotto di un'opera esclusivamente o prevalentemente propria. Questa nostra nuova Repubblica non può essere di nessun partito; deve mirare ad essere, sempre più effettivamente, di tutti gli italiani: vi aderiscano alcuni per puro spirito di disciplina nazionale, vi aderiscano gli altri per la persuasione ferma che solo attraverso un regime repubblicano si possono condurre alle loro mete le aspirazioni legittime delle masse popolari ed al pieno sviluppo della sua missione di pace e di civiltà nel mondo questa nostra Italia che tutti amiamo di così profondo affetto.

Il Parlamento contribuisca a comporre, pur nel civile contrasto delle idee e dell'azione, la nuova unità italiana, per la quale combatterono e morirono tanti fratelli nostri sui campi di battaglia, sui monti della lotta di liberazione, nel cielo e sul mare, animati tutti da quell'altissimo senso di dovere che li accomuna oggi nel ricordo e nel rispetto ammirato di tutti.

I partiti, le forze organizzate del Paese, noi fra i primi avremo così contribuito a forgiare veramente per il popolo italiano e per il mondo, attraverso la nuova Repubblica, una più alta forma di civiltà spirituale, politica e sociale». (*Vivissimi, generali, prolungati applausi*).

MIEVILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIEVILLE. I deputati del Movimento sociale italiano, nell'associarsi alla celebrazione del secondo anniversario della Repubblica, certi di interpretare i sentimenti dell'Assemblea e della Nazione, esprimono il rammarico che a gridare qui con noi « Viva la Repubblica! » manchino i rappresentanti di Trieste italiana.

PRESIDENTE. Conformemente alla deliberazione, ieri adottata, la seduta si intende conclusa con l'odierna celebrazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1948

Comunico che domani si terranno due sedute: alle 11, per il seguito della discussione sulle proposte di modificazioni al Regolamento; alle 16, per la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

RICCIO, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore delle lavoranti tabacchine del Salento, disoccupate.

« Gli interroganti chiedono di sapere se e quale parere abbia espresso la Commissione centrale di disoccupazione in merito alla richiesta di sussidio straordinario avanzata per l'anno in corso a favore delle predette operaie.

« Nella ipotesi deprecabile di parere contrario della Commissione e di conseguente provvedimento negativo, chiedono di sapere se non sia il caso di predisporre di urgenza un provvedimento che a modifica dell'articolo 19 del decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, riduca i termini di assicurazione, ora stabiliti, in almeno due anni, e quelli di contribuzione nel biennio precedente l'inizio del periodo di disoccupazione, perché possa l'operaio aver diritto ad una indennità giornaliera in caso di disoccupazione.

« LECCISO, GABRIELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro per la difesa, per conoscere se, accogliendo i voti del popolo di Roma, non intenda, in occasione del prossimo 18 giugno, anniversario della fondazione del corpo dei Bersaglieri, ricostituire il 2° glorioso Reggimento con sede in Roma.

« MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intenda portare all'esame delle Camere, con carattere di urgenza, il progetto di legge « per l'attuazione dell'articolo 107, terzo comma, della Costituzione e per l'indipendenza economica della Magistratura » (progetto Grassi), in relazione al voto unanime espresso dall'Assemblea Costituente con l'ordine del giorno del 28 novembre 1947, ed alla deli-

berazione di massima del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 1948, che — pur approvando le linee generali del progetto — ne riservava l'approvazione definitiva al nuovo Parlamento. Se intenda inoltre apportare modificazioni al progetto stesso, tendenti alla piena attuazione di un potere giudiziario autonomo ed indipendente accanto al potere legislativo ed esecutivo.

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali risultanze siano emerse dall'inchiesta condotta dal commissario prefettizio, nominato presso l'Ospedale San Paolo di Savona, in conseguenza dello scioglimento dell'Amministrazione — provocato dalla scoperta di un ingente deposito di armi nei locali dell'Ospedale —; ed in particolare quali siano le irregolarità di ordine amministrativo che hanno determinato la denuncia all'autorità giudiziaria di uno dei componenti il disciolto Consiglio di amministrazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« RUSSO CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno concedere, come prima della guerra, il ribasso sulla linea Palermo-Napoli (marittima) agli ufficiali in congedo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« RUSSO PEREZ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga opportuno modificare il decreto legislativo 30 aprile 1946, n. 352, relativo al conferimento di funzioni giudiziarie, nel senso che la facoltà attribuita al Ministro, dagli articoli 1 e 4 del decreto, di disporre nuovi incarichi, cessata con il 31 dicembre 1946, debba essere prorogata, in considerazione che vi sono molti reduci ed ex prigionieri tornati in patria dopo il detto termine, che non hanno potuto beneficiare delle disposizioni del decreto stesso.

« E ciò in conformità di quanto è stato già disposto con il decreto legislativo 23 dicembre 1947, n. 1601, a favore dei profughi della Venezia Giulia e dei laureati incaricati di funzioni giudiziarie da parte del Governo Alleato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MONTICELLI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 2 GIUGNO 1948

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 16,50.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 11:

Seguito della discussione sulle proposte di modificazioni alle aggiunte al Regolamento

deliberate nel 1920-22, relative alla istituzione di Commissioni permanenti. (Doc. I, n. 1).

Alle ore 16:

1. — Interrogazioni.
2. — Discussione sulle comunicazioni del Governo.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI